



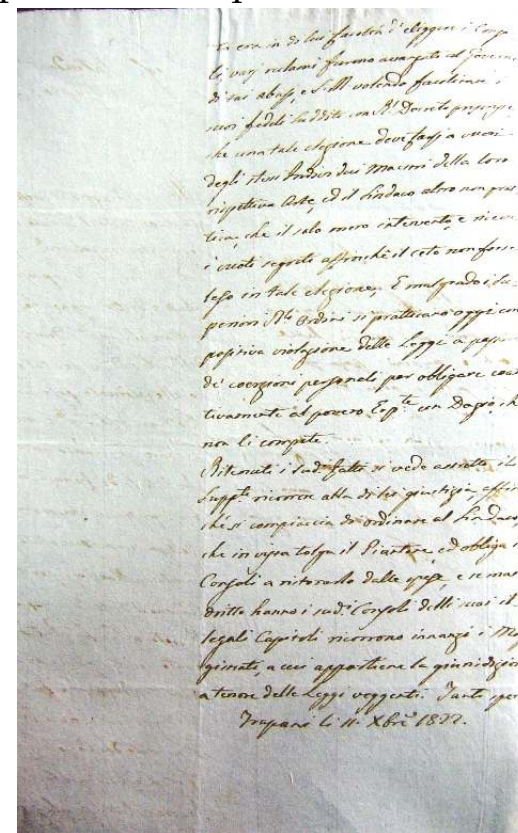
## © Le regole contrastanti di Salvatore Accardi

Con la pubblicazione di due decreti emanati nel 1821, l'autorità regia volle restringere il campo d'azione delle maestranze nelle amministrazioni civiche del Regno delle Due Sicilie e volle regolamentare l'elezione annuale dei quattro consoli (nella ricorrenza del rispettivo Santo patrono <sup>1</sup>) già ratificata dal sindaco, come fatto dai precedenti senatori. La prassi divenne consuetudine e si rifaceva all'ordinamento dei senatori scaturito dopo la "rivolta del pane" del 1671-1673, con il quale pretesero di conoscere i nomi dei consoli eletti e che in seguito, con appositi bandi, regolamentarono perfino la processione dei gruppi dei Misteri.

---

<sup>1</sup> Ricordiamo che negli statuti dei ceti si contemplava la norma d'assegnazione di dote spettante alle figlie dei mastri, che avveniva per *imbussolamento* e che tale uso e procedura perdurava ancora in quel tempo. Ne è testimonianza la lettera scritta il 18 gennaio 1823 dalla vedova Maria Ballotta in Bonanno inviata al sindaco con la quale gli chiedeva che le *venisse dai Consoli de' Pescatori di Coralli della Marina del Palazzo, com'è solito praticarsi, corrisposto il letto o manto a sua figlia Angela Bonanno promessa sposa con Michele Virgilio*. La donna lo invitava a contattare i consoli dell'arte ed esaminare i loro capitoli affinché potesse ricevere quanto chiesto e nei medesimi stabilito.

Singolare in questo contesto la vicenda vissuta da Alberto Adragna. L'undici dicembre 1822, il funaio presentava una petizione al reggente d'intendenza Placido Riccio barone di San Gioacchino nella quale lamentava la pretesa dei consoli del proprio ceto di ripristinare *l'antichi abusi e dritti angariche, volendo assoggettare al medesimo a doversi passar maestro dell'Arte sudetta*. Per costringerlo ad uniformarsi alle regole contemplate nei capitoli dell'Arte, i consoli ricorsero all'autorità del sindaco, il quale *illegalmente pose un piantone [guardia] alla bottega dell'esponente e minaccia di farla serrare poggiando una debole ragione, cioè, che l'Arte dei funaja ne' suoi Capitoli far se prescrive, che nessuno possa aprir bottega senza essere stato prima riconosciuto da Maestro e per tal passaggio pretendono il dritto di onze 4 e tarì 18*. Il comportamento del primo cittadino era in contrasto con una norma sancita nel riferito decreto, con la quale *Sua Maestà /che Dio Guardi/ prescrive che ogni Cittadino può faticare nella loro bottega senza aver bisogno di essere riconosciuto dai Consoli, affinché ognuno possa esercitare la loro Arte per così ovviare tutti gli abusi che scandalosamente si praticavano*. Era un primo passo volto allo sblocco dei vincoli dell'esercizio delle Arti attive in quel periodo liberista. La giustificazione addotta dal funaio contemplava la norma con cui era autorità del *passato Senato in di lui facoltà d'eliggervi i Consoli [e dei] varj reclami avanzati al Governo di tali abusi*. Sua Maestà, volendo facilitare i suoi fedeli *Sudditi, con Regio Decreto prescrisse che tale elezione deve farsi a vuoti degli stessi Individui Maestri della loro rispettiva Arte ed il Sindaco altro non pratica che il solo mero intervento e riceve i vuoti segreti affinché il ceto non fosse leso in tale elezione*.



La disposizione non era rispettata e nemmeno *i Superiori Reali Ordini* e si violava con *passare de' coercizioni personali per obligare coattivamente al povero esponente con dazio che non gli compete*. Alberto Adragna, rifacendosi alla costrizione d'assoggettarsi all'antica norma contemplata nei capitoli del 1597 - 1602 - 1606, alla ratifica del 1620, all'articolo settimo del capitolo del 1645 e ai commi rivisti nella conferma senatoriale dei capitoli del giugno 1747, contestava l'esoso tributo da versare ai consoli, quintuplicatosi nel corso di circa cento anni. Per cui, *ritenuti i sudetti fatti si vede astretto ricorrere alla di lei giustizia, affinché si compiaccia di ordinare al Sindaco che in vista tolga il piantone ed oblige i Consoli a ristorarlo delle spese, e se mai dritto hanno i sudetti Consoli delli suoi illegali Capitoli ricorrano innanzi i Magistrati a cui appartiene la giurisdizione a tenore delle Leggi veggenti*. Questa vicenda appare in netto contrasto con quanto accaduto l'anno dopo (il 23 novembre 1823 e una settimana prima della ricorrenza del glorioso Apostolo Sant'Andrea che sarà a 29 Novembre) quando i sarti, ottemperando le regole degli statuti pregressi riguardo la nomina dei consoli (conforme ai capitoli del 1618 - 1722 e alle addizioni del 1772) designarono i loro rappresentanti eleggendo *a magioranza de' voti mastro Alberto Caracausa, mastro Giuseppe Benevento, mastro Girolamo Marino e mastro Giuseppe Passalacqua*. Il documento che abbiamo esaminato riporta l'elenco dei quarantacinque sarti *autorizzati con biglietto*, che elessero i consoli nella sala del consiglio comunale del Palazzo Senatorio, alla presenza del giudice Michele Patrico, <sup>2</sup> *secondo eletto* supplente l'assenza del sindaco Stefano Marcello Fardella barone di Mokarta, non obbligato a presiedere <sup>3</sup>).



---

<sup>2</sup> Figlio del notaio Carlo e di Girolama Stinco, fu giudice e sposo in prime nozze di Giovanna Scichili (1778-1830, figlia del ricco raiss Nicolò e di Caterina Mangiapane) e cognato del poeta Giuseppe Marco Calvino. In seconde nozze, Michele Patrico sposò la giovane Giuseppa Bucaria (1809-1840) non avendo da entrambe alcuna prole e per tale motivo si estinse la sua progenie.

<sup>3</sup> Figlio di Michele Martino e di Francesca Bianco, Stefano Fardella barone di Mokarta (emancipato dal padre nel 1809) sposò la ricca Maria Giovanna Lazio de Quiros Burgio di Alcamo. Il suo primogenito, Michele, sposò la cugina Dorotea figlia di Antonino

Rispetto le passate elezioni, di cui non si ha alcun resoconto perché avvenute per imbussolamento segreto dei nomi dei consoli prescelti senza alcuna compilazione sulla scelta e sulle preferenze, in questa del 1823 è palese che ventitrè mastri su quarantacinque presenti, vale a dire la metà dei votanti, erano tra loro imparentati e che tra i rimanenti ventidue v'era chi è stato genero di una famiglia di sarti, quale potrebbe esser stata quella dei Bianco, Valenti, Sucamele, Amato, Modica, Ancona, Martines e Bertini. Leggendo i nomi disposti nel documento constatiamo che Pasquale Bertino, Tommaso Bertini e Antonino Modica si astennero di designare il quarto eletto.

#### Elenco dei mastri

- |                                |                                     |                                 |                               |
|--------------------------------|-------------------------------------|---------------------------------|-------------------------------|
| 1. <i>Giuseppe Passalacqua</i> | 12. <i>Giuseppe Savona</i>          | 23. <i>Michele Como</i>         | 34. <i>Gaetano Cappannino</i> |
| 2. <i>Angelo Barrovecchio</i>  | 13. <i>Antonino Bianco</i>          | 24. <i>Pietro Messina</i>       | 35. <i>Pasquale Bertini</i>   |
| 3. <i>Angelo Bianco</i>        | 14. <i>Onofrio Sucamiele</i>        | 25. <i>Antonino Modica</i>      | 36. <i>Antonio Aer</i>        |
| 4. <i>Baldassare Virzi</i>     | 15. <i>Mario Amato</i>              | 26. <i>Bartolomeo Martines</i>  | 37. <i>Luigi Bertini</i>      |
| 5. <i>Francesco Ancona</i>     | 16. <i>Francesco Paolo Lombardo</i> | 27. <i>Giuseppe Benevento</i>   | 38. <i>Gaspere Forte</i>      |
| 6. <i>Alberto Forte</i>        | 17. <i>Raffaele Morana</i>          | 28. <i>Antonino Martines</i>    | 39. <i>Alberto Caracausa</i>  |
| 7. <i>Nicolò Arangues</i>      | 18. <i>Giuseppe Campaniolo</i>      | 29. <i>Giovanni Martines</i>    | 40. <i>Antonino Barresi</i>   |
| 8. <i>Nicolò Valenti</i>       | 19. <i>Antonino Anges</i>           | 30. <i>Cristoforo Giliberto</i> | 41. <i>Tommaso Bertini</i>    |
| 9. <i>Antonino d'Angelo</i>    | 20. <i>Luigi Modica</i>             | 31. <i>Giovanni Martines</i>    | 42. <i>Francesco Valenti</i>  |
| 10. <i>Giuseppe Sicampi</i>    | 21. <i>Luigi Bianco</i>             | 32. <i>Antonino Rubbino</i>     | 43. <i>Antonino Lamea</i>     |
| 11. <i>Carmelo Vulpitta</i>    | 22. <i>Vincenzo Ancona</i>          | 33. <i>Andrea Sucamele</i>      | 44. <i>Paolo Amato</i>        |
|                                |                                     |                                 | 45. <i>Girolamo Marino</i>    |

## Verbale dei designati alla nomina di consoli *sartori*

*Addi 23 Novembre 1823*

*Giusto il real ordine presentato in questa Cancelleria Comunale il giorno 26 Gennaro 1809, il Sindaco dello Comune di Trapani per mezzo de' Servendi Comunali fece intimare l'attuali Consoli dell'Arte de' Sartori affinché questi curassero di far intervenire nella Sala Comunale il giorno 23, oggi stesso, gl'individui tutti di dett'Arte per indi passarsi alla nomina de' novelli Consoli; come infatti riunitisi si è passato da' medesimi alla nomina de' novelli Consoli.*

*Mastro Giuseppe Passalacqua*

*ha nominato*

*Alberto Caracausa  
Girolamo Marino  
Giuseppe Benevento  
Luigi Bertini*

*Mastri Angelo Barrovecchio*

*Angelo Bianco*

*Baldassare Virzì*

*Francesco Ancona*

*Alberto Forte*

*Nicolò Arangures*

*Nicolò Valenti*

*Antonino d'Angelo*

*Giuseppe Sicampi*

*Carmelo Vulpitta*

*Giuseppe Savona*

*Antonino Bianco*

*Onofrio Sucamiele*

*Mario Amato*

*Francesco Paolo Lombardo*

*Raffaele Morana*

*hanno nominato*

*Girolamo Marino  
Giuseppe Benevento  
Alberto Caracausa  
Giuseppe Passalacqua*

<p><i>Mastri Giuseppe Campaniolo AntoninoANGES Luigi Modica Luigi Bianco Vincenzo Ancona Michele Como Pietro Messina</i></p>	<p><i>han nominato</i></p>	<p><i>Girolamo Marino Giuseppe Benevento Alberto Caracausa Tommaso Bertini</i></p>
<p><i>Antonino Modica</i></p>	<p><i>ha nominato</i></p>	<p><i>Alberto Caracausa Tommaso Bertini Giuseppe Benevento si astiene per il 4°</i></p>
<p><i>Bartolomeo Martines Giuseppe Benevento</i></p>	<p><i>han nominato</i></p>	<p><i>Tommaso Bertini Alberto Caracausa Giuseppe Passalacqua Girolamo Marino</i></p>
<p><i>Antonino Martines Giovanni Martines</i></p>	<p><i>han nominato</i></p>	<p><i>Girolamo Marino Luigi Modica Alberto Caracausa Giuseppe Passalacqua</i></p>
<p><i>Cristoforo Giliberto Giovanni Martines</i></p>	<p><i>han nominato</i></p>	<p><i>Alberto Caracausa Giuseppe Benevento Girolamo Marino Luigi Modica</i></p> <p><i>Tommaso Bertini Giuseppe Benevento</i></p>

<i>Mastro Antonino Rubbino</i>	<i>ha nominato</i>	<i>Luigi Modica Bartolomeo Martines</i>
<i>Mastro Andrea Sucamele Gaetano Cappannino Pasquale Bertino</i>	<i>han nominato</i>	<i>Alberto Caracausa Giuseppe Benevento Giuseppe Passalacqua Tommaso Bertini</i>
<i>Mastro Antonio Aer</i>	<i>ha nominato</i>	<i>Tommaso Bertini Alberto Caracausa Giuseppe Passalacqua Antonino Modica</i>
<i>Mastro Luigi Bertini</i>	<i>ha nominato</i>	<i>Alberto Caracausa Giuseppe Benevento Luigi Modica si astiene per il 4°</i>
<i>Mastro Gaspare Forte</i>	<i>ha nominato</i>	<i>Luigi Modica Giuseppe Benevento Alberto Caracausa Tommaso Bertini</i>
<i>Mastro Alberto Caracausa</i>	<i>ha nominato</i>	<i>Giuseppe Passalacqua Giuseppe Benevento Girolamo Marino Tommaso Bertini</i>

<i>Mastro Antonino Barresi</i>	<i>ha nominato</i>	<i>Tommaso Bertini Giuseppe Benevento Girolamo Marino Luigi Modica</i>
<i>Mastro Tommaso Bertini</i>	<i>ha nominato</i>	<i>Alberto Caracausa Giuseppe Benevento Pasquale Bertino si astiene per il 4°</i>
<i>Mastro Francesco Valenti Mastro Antonino Lamea</i>	<i>han nominato</i>	<i>Giuseppe Benevento Giuseppe Passalacqua Tommaso Bertini Girolamo Marino</i>
<i>Mastro Paolo Amato</i>	<i>ha nominato</i>	<i>Alberto Caracausa Giuseppe Passalacqua Giuseppe Benevento Girolamo Marino</i>
<i>Mastro Girolamo Marino</i>	<i>ha nominato</i>	<i>Giuseppe Benevento Alberto Caracausa Giuseppe Passalacqua Luigi Modica</i>

*Quindi il prelodato Signor Sindaco vista la maggioranza de' voti per Alberto Caracausa, Giuseppe Benevento, Girolamo Marino e Giuseppe Passalacqua l'ha eletto per Consoli di detta Arte per anno uno, e sino all'elezione de' novelli Consoli e ciò con tutti gli onori ed emolumenti alli medesimi spettanti.*

*Per il Sindaco impedito  
Il Secondo Eletto  
Michele Patrico*



*Visto del Sindaco  
Mocharta*

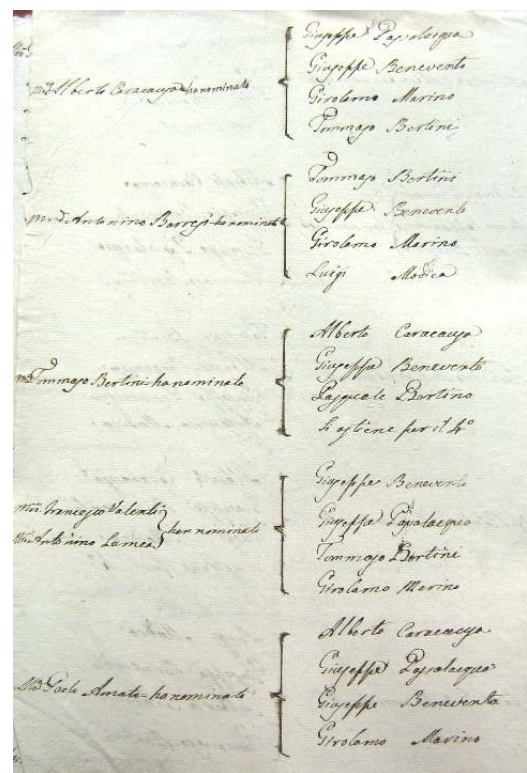
*Il Cancelliere funzionante  
Saverio Piombo  
Per copia conforme  
Il Cancelliere funzionante  
Saverio Piombo*

Esaminando le preferenze riscontriamo un errore nel valutare la maggioranza ottenuta dai votati e dichiarata dal *cancelliere funzionante* Francesco Saverio Piombo.<sup>4</sup> Tommaso Bertini ebbe dieci voti rispetto ai quattordici di Alberto Caracausa, ai quindici di Giuseppe Benevento, ai

---

<sup>4</sup> Francesco Saverio Piombo si maritò con Giuseppa Morello, (1762/1826) pittrice (figlia di Leonardo Morello ed cognata di Leonardo sposo di Giuseppa Sconduto baronessa di Santa Maria, fratello del proprio sposo). Fu senatore dal 1813 al 1816, professore di legge canonica presso l'accademia degli studi nel 1821 e rettore del Monte di Pietà nel 1793.

dieci di Girolamo Marino, ai nove di Giuseppe Passalacqua. Bertini era in vantaggio di voto rispetto Passalacqua ed aveva diritto d'assumere la carica di console nonostante il refuso e la sua risposta all'imbroglio combinato nella votazione, il cui risultato perveniva all'intendente. Al contrario del funaio Adragna, il quale reclamava l'applicazione della norma del regio decreto del 1821 disatteso dai consoli del proprio cetto, Tommaso Bertini chiese all'intendente l'applicazione delle norme dei "capitoli dei sartori" che reputava vigenti, quasi fossero eterne. Il sarto presentò ricorso alle scorrettezze dei colleghi denunciandoli al sindaco, motivando la sua domanda a *non fare mettere in esercizio* i nuovi consoli, perché Giuseppe Passalacqua non aveva superato il *triennio di sua amministrazione* e non poteva essere nominato console per non aver versato nella cassa del cetto *la somma di onze sei in vantaggio dell'istessa*. Accusava i mastri Onofrio Sucamiele e Antonino Bianco a non esser riconosciuti mastri e se probabilmente figli esentati ad essere esaminati, non potevano assumere quella carica perché esercitavano il mestiere lontano da Trapani. E *per non passare sotto silenzio*, rivelava le posizioni finanziarie e giudiziarie di Alberto Caracausa e di Girolamo Marino, *resultati Consoli*, per essere il *primo debitore presso l'Arte per causa di prezzo di cera avendo il ceraiolo ricorso contro l'Arte sudetta e ne ottenne la sentenza del Giudice Regio oltre di non aver ancora dati i conti della sua passata amministrazione*, [il secondo] *per non aver scorso il biennio di esser stato maestro*. Il 18 dicembre, il sindaco, esaminando le sue richieste nel voler che si dichiarasse nulla l'elezione dei consoli, scopriva che alcune norme sancite nei Capitoli non erano state preventivamente applicate dall'arte.



*E primariamente su primo motivo di lagnanza in cui si asserisce di non potere essere confermati Consoli coloro che lo sono stati per l'anno precorso, come avvenne per l'attuale Console Maestro Giuseppe Passalacqua, giacchè nell'addizione a suddetti Capitoli si prescrive che <<quante volte li passati Consoli venissero confermati non adempiranno al voluto deposito nella somma di onze dieci, in tal caso restano sospesi in esercitare l'Ufficio di Consoli per quell'anno>>. Da ciò si vede bene che li Consoli passati non sono mica proibiti ad essere confermati.*

*[Pertanto, convocato il Consiglio Comunale, i decurioni] visto l'ufficio del Sindaco di Trapani de' 18 dicembre 1823, visto il reclamo di mastro Tommaso Bertini rimessi al Consiglio il 25 e 28 Novembre detto anno, visto l'atto di elezione de' Consoli de' 23 Novembre 1823, visti il Capitolo dell'arte de' Sartori de' 24 Novembre 1727, visto il Real Rescritto de' 17 Gennaro 1809, ~~considerando che nella elezione non si processa a mente de' Capitoli dell'arte istessa e pere quanto prescrive il real rescritto suddetto~~, considerando che niuna autorizzazione è precessa per la conferma a Console di mastro Giuseppe Passalacqua, avvisa di aversi come illegale l'elezione fatta e di incaricarsi il Sindaco a chiamare la Maestranza per la nuova elezione, che deve cadere in presenza di Maestri non impediti, potendo obbligare l'autorizzazione legale per potersi confermare alcuno de' Consoli. Firmato: Riccio, Sicomo e Pepoli.*

Quanto da noi riportato è una parziale testimonianza di quanto avvenuto, non conoscendo altri fatti che ci aiutino a completare il quadro degli avvenimenti nella complessa storia delle maestranze trapanesi, di certo sparsi in tanti altri fascicoli e difficili da trovare.